



RASSEGNA STAMPA 22 LUGLIO

Laura Incremona





COMISO: PIÙ CONTROLLI SULLE PRESENZE FITTIZIE



Residenze in centro storico la Giunta decide giro di vite

COMISO. r.r.) In arrivo una ulteriore stretta sulle residenze. Si è tenuta ieri mattina, in aula consiliare, una conferenza di servizio convocata dall'assessore Di Trapani che ha riunito il comando di polizia municipale e l'Ufficio Anagrafe per l'elaborazione di criteri più rigidi in materia di concessione di residenze, stante il fenomeno in costante crescita di abitazioni che, soprattutto, nel centro storico, registrano un numero esorbitante di ospiti. Dopo aver introdotto la richiesta di contratto di locazione regolarmente registrato, nei prossimi giorni, l'Amministrazione emanerà alcuni prov-

vedimenti maggiormente restrittivi sulla documentazione necessaria per richiedere le residenze. Ad essere ancor più responsabilizzati saranno i proprietari di casa.

“Dei grossi passi in avanti sono già stati fatti. È giunto il momento, però, che i proprietari di casa vengano responsabilizzati nel controllo su cosa avviene nelle proprie abitazioni. Tutti dovranno adempiere ad ogni singolo obbligo di legge, a partire da quello di comunicare, sotto la propria responsabilità, alle Autorità di Sicurezza, la presenza di cittadini non comunitari nella propria abitazione”.

COMISO

Tentata estorsione, sfilano in aula i testimoni dell'accusa

COMISO. Dedicata all'esame di quattro testi dell'accusa l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa (pubblico ministero Alfio Gabriele Fragalà della Dda) nel processo ai danni dei comisani Salvatore Dicara, 47 anni e Mirko Dicara, 31 anni, e del gelese Giuseppe Domicoli, 32 anni, arrestati il 7 febbraio dell'anno scorso dagli agenti della Squadra mobile per tentata estorsione in concorso, aggravata dall'aver agevolato Cosa Nostra, in particolare il gruppo Rinzivillo di Gela. Sotto processo a piede libero c'è anche un vittoriese di 52 anni. Sono stati sentiti due collaboratori di giustizia (Antonino Alesci e Diego Amadio), e due ispettori della Mo-



bile della polizia che hanno risposto alle domande delle parti e del collegio presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo (a latere Gaetano Di Martino e Fabrizio Cingolani). Secondo la Dda etnea, che ha coordinato le indagini della polizia di Ragusa, gli imputati avrebbero costretto, nell'aprile 2018, un imprenditore agricolo a cedere ad una società ricollegabile alla cosca dei terreni di Vittoria sottoposti a procedura esecutiva immobiliare acquistati per 150 mila euro durante un'asta giudiziaria del Tribunale di Ragusa. Si torna in aula il 19 ottobre per sentire altri testi citati dalla Procura Antimafia di Catania.

S. M.



Tornano i tamponi per il tracciamento in tutta la provincia

➔ L'Asp completa le scorte e si prepara per il calendario

«Nei prossimi giorni in provincia di Ragusa ripartiranno i drive-in per i tamponi di massa in diversi Comuni della provincia di Ragusa, ma non con la stessa frequenza con cui venivano effettuati fino a poco tempo fa». Ad annunciarlo è il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia, da noi sollecitato dopo le innumerevoli richieste avanzate, in particolar modo, da alcuni sindaci iblei. Sull'argomento nei giorni scorsi era intervenuto anche il deputato regionale della Lega Orazio Ragusa il quale aveva affermato di aver ricevuto rassicurazioni da parte dell'Asp sulla riprogrammazione dei drive-point in provincia.

«Considerato l'incremento dei contagi su tutto il territorio provinciale - ha affermato il deputato sciclitano - è fondamentale riavviare di nuovo l'azione di tracciamento dei positivi. Alla luce del fatto che i drive-in gratuiti promossi dall'Asp nei vari Comuni iblei erano stati sospesi, ho chiesto ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale quali le ragioni e, soprattutto, se non sia necessario riprogrammare di nuovo i tracciamenti così come avveniva qualche settimana fa. Ho ricevuto rassicurazioni dal direttore generale Angelo Aliquò e dal direttore sanitario Raffaele Elia sul fatto che l'Asp si sta rifornendo di nuovo di tamponi e che da giovedì l'attività di tracciamento ripartirà con la formula dei drive-in gratuiti in buona parte dei Comuni iblei».

La stessa cosa è stata quindi confermata dal direttore sanitario che spiega: «Domani (oggi per chi legge), sarà aperto il drive-in di Comiso (dalle 16 alle 19 al mercato ortofrutticolo e non più al Regina Margherita - ndr), ma ci stiamo rifornendo di tamponi per poter riaprire anche altri drive-in e presto renderemo noto il calendario. Ovviamente lo faremo in quei Comuni dove si sta registrando un incremento più significativo di contagi e non si



terranno con la stessa cadenza di qualche tempo fa».

In questo modo, quindi, l'Asp prova a dare una risposta concreta a tanti primi cittadini che, allarmati dall'incremento dei positivi, hanno chiesto il ripristino dei test rapidi di massa. Ieri, tra l'altro, sull'argomento era intervenuto, ancora una volta, il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, uno dei primi a sollecitare la riapertura dei drive-in. «La sospensione dei drive-in - aveva detto Ammatuna dalle nostre pagine - equivale ad essere i primi in una gara e rallentare prima di tagliare il traguardo facendosi sorpassare all'ultimo metro». Proprio Ammatuna,

tra l'altro, nei giorni scorsi aveva chiesto e ottenuto dall'Asp la disponibilità dei tamponi per effettuare i test alla luce dell'aumento esponenziale dei contagi e, nell'ultimo drive-in, sono stati individuati 14 positivi su circa 270 tamponi eseguiti.

«Il notevole aumento dei positivi in provincia di Ragusa - ribadisce il sindaco della città marinara - impone ormai la riprogrammazione dei drive-in in tutti i Comuni. Se non si individuano con urgenza gli asintomatici e i paucisintomatici, non si può assolutamente bloccare la diffusione del contagio».

C. R. L. R.



«Sono finito in ospedale nonostante le due dosi e lì ho visto solo ragazzi»

Il racconto. L'on. Dipasquale racconta: «Sono stato contagiato all'Ars due settimane d'inferno prima d'arrivare alla negativizzazione»

MICHELE NANIA

RAGUSA. Ne è uscito indenne, anche se ha passato momenti terribili. Tutta la città sapeva e si chiedeva, ma lui ha scelto sin dall'inizio un basso profilo tenendo i contatti solo con i familiari e i più intimi, e staccando la spina persino a ogni profilo social. Nello Dipasquale, ex sindaco e deputato regionale, è appena uscito da un incubo e oggi parla. «Non per raccontare una vicenda personale, dolorosa e molto impegnativa ma sempre personale. Lo faccio per offrire una testimonianza diretta di quanto sta accadendo, e di come l'approccio a questa quarta ondata della pandemia sia stato e sia ancora gestito male, anzi malissimo, sul piano della vaccinazione che resta affidata al convincimento di ciascuno».

Partiamo dall'inizio?

«Certo. Premetto che sin dalla comparsa del Covid, sin dall'inizio ho scelto di avere un atteggiamento molto prudente, dall'uso scrupoloso della mascherina al distanziamento sociale fino alla disinfezione. Premetto ancora che ho già vissuto sulla mia pelle la tragedia del povero Calogero (il direttore del Parco Archeologico di Siracusa Calogero Rizzuto, ex sovrintendente di Ragusa nonché

L'APPELLO



«Fate il vaccino ignorate i social»

«Chi dice che sotto i 40 anni il vaccino non serve non sa di cosa parla - commenta Dipasquale - perché questo virus sta dimostrando il contrario. Vaccinatevi e fatelo fare anche ai vostri figli. Non ci si può basare su quello che dicono i social quando le massime istituzioni di tutto il mondo raccomandano il vaccino come principale arma: perché rischiare la vita per non farlo?»

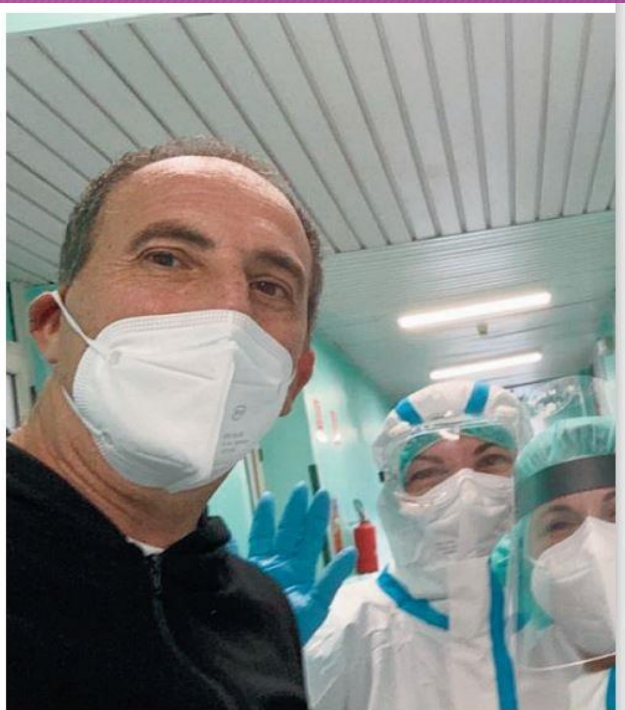
suo amico personale: una delle prime vittime del Covid in Sicilia, ndr) e quella di tanti altri conoscenti. E voglio anche sottolineare che subito, appena è arrivato il mio turno, ho fatto entrambe le dosi del vaccino».

E come ha fatto a infettarsi?

«E' successo che durante una riunione in V commissione all'Assemblea regionale ho preso la parola dopo un collega infetto, e forse per distrazione o magari perché mentalmente mi facevo forza della doppia dose ricevuta, ho dimenticato di sanificare il microfono. Lì mi sono beccato il Covid. Dopo qualche giorno, due o tre, ho cominciato ad avere i primi sintomi, tosse febbre e spossatezza e altro ancora. Ero già arrivato in Sardegna, volevo passare qualche giorno al mare e invece sono finito in ospedale. Per fortuna il vaccino ha evitato l'interessamento polmonare, ma una mia debolezza bronchiale pregressa mi ha costretto a grandi difficoltà. In ospedale sono rimasto per due settimane in osservazione, che poi sono coincise con i festeggiamenti e il dopo festeggiamenti per la vittoria agli Europei di calcio».

Ma perché l'ospedale l'ha turbato così tanto?

«Perché ho visto di tutto: ma soprat-



tutto perché ho visto tantissimi ragazzi, anzi solo ragazzi, finire ricoverati. Accanto a me un ragazzino e una ragazzina di 15 anni, uno di 19 e tantissimi altri fra i 30 e i 35 anni. Chi aveva già fatto una dose di vaccino ha superato il problema velocemente, chi non era vaccinato ha avuto problemi seri, finendo anche sotto ossigeno. L'ho visto con i miei occhi. E la mia consapevolezza dell'importanza del vaccino, già molto radicata, si è ulteriormente rafforzata».

Perché parla solo oggi?

«Perché fortunatamente è passata, e mi permetto di utilizzare questa mia esperienza non positiva per lanciare davvero un appello con il cuore: vaccinatevi e fate vaccinare i vostri figli. Guardate che finire in ospedale non è una passeggiata. E gli stessi esami sono impegnativi, dolorosi, difficili da sopportare. Ne ho fatto uno, che non conoscevo, attraverso il quale è stato calcolato il livello di ossigeno nel sangue arterioso. Dolorosissimo,

quasi insopportabile. E non sono uno che ha paura del dolore fisico. Non parliamo del ricovero: di notte non si dorme, i macchinari sono sempre in funzione, segnano i parametri vitali e suonano in continuazione. Ora io dico: davvero vale la pena passare tutto questo per non farsi un vaccino?»

Ma perché secondo lei tanta gente ancora non si vaccina?

«Non lo so ma questa cosa mi terrorizza. Mi chiedo: possiamo essere tutti virologi, scienziati, tuttologi? Le nostre idee non possiamo costruircele attraverso facebook o what's app. Ci sono le istituzioni, e non parlo solo di quelle cittadine, provinciali, regionali, nazionali. Parlo di istituzioni mondiali che riconoscono, tutte indistintamente, l'utilità dei vaccini specialmente nei ragazzi. E noi invece pensiamo di arrivare a una determinazione, o a un risultato, attraverso i social media? Non comprendiamo che quando non

facciamo il vaccino o non lo facciamo fare a nostro figlio, lo mandiamo in ospedale e lo mandiamo a soffrire, anche se sta solo due-tre giorni, e gli facciamo rischiare anche la vita. Ecco, io vorrei trasmettere questa drammaticità del momento: in ospedale non ho visto un solo anziano, questa micidiale quarta ondata dovuta alla mutazione sta colpendo i più giovani. E a loro dico: non passate neanche un giorno in ospedale perché anche un solo giorno è infernale. Vaccinatevi: fatelo per voi, per i vostri cari e anche per chi lavora in ospedale. Uno lo può capire soltanto se ci finisce dentro, e davvero non lo auguro a nessuno. Non c'è giorno, non c'è notte, non c'è festa. Lì l'emergenza non è mai passata: fanno tutti grandi sacrifici i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, una figura questa di un'importanza immensa che non avevo avuto modo di conoscere e di apprezzare. Loro cercano anche di rubare un sorriso, perché questo virus influisce anche sull'umore, sulla forza, sulla determinazione. Questo virus è veramente una brutta bestia».

Ma lo è di più chi sostiene il contrario, giusto?

«Non voglio usare questa espressione ma sì, sono d'accordo».

Cento contagi in più in tutta la provincia e cresce anche il numero dei ricoverati Ma almeno la vaccinazione va: 3.958 dosi

CARMelo RICCOTTI LA ROCCA

Oltre 100 contagi in più rispetto al giorno precedente. È quanto riporta il nuovo bollettino relativo alle giornate di martedì e mercoledì mattina (con ultimo aggiornamento alle ore 8). In provincia di Ragusa sono adesso, complessivamente, 673 i positivi (mentre ieri erano 567) e, di questi, 650 - cioè 15 in più rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna e 17 si trovano ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 8 (+4), Chiaramonte 5 (-), Comiso 84 (+7), Giarratana 3 (+1), Ispica 15 (-1), Modica 31 (+1), Montebello 1 (-), Pozzallo 65 (+2), Ragusa 142 (+22), Santa Croce Camerina 105 (+6), Scicli 16 (+3), Vittoria 175 (+60). L'ultima città a riportare il segno meno alla voce contagi è quindi Ispica, delle altre solo poche sono stabili, mentre si registrano aumenti quasi in ogni Comune e, in alcuni casi, anche in maniera esponenziale. È il caso ad esempio di Ragusa (+22) ma ancora di più di Vittoria che nel giro di 24 ore ha registrato un +60.

Per quanto riguarda i ricoverati, invece, dopo la diminuzione di ieri, si registra un nuovo incremento con i pazienti Covid che passano da 16 a 17, tutti ospitati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 in Malattie Infettive (13 residenti in provincia e 1 fuori pro-



vincia) e 3 in Terapia Intensiva (tutti residenti in provincia). Sono poi 12.635 (cioè 65 in più rispetto al bollettino del giorno precedente), le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 161.049 molecolari, 30.756 sierologici, 388.812 rapidi, per un totale di 580.617 (ieri 579.897). Infine, tra martedì e mercoledì non si sono registrati decessi. Rimane così di 27

il numero delle persone residenti in provincia decedute dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, finalmente, nella giornata di martedì, ha ripreso il passo della settimana scorsa. Anzi, il 20 luglio c'è stato un vero e proprio boom con quasi 4 mila dosi inoculate. Per l'esattezza sono state 3958 le somministrazioni effettuate martedì e, di queste, 989 sono state destinate alle prime vaccinazioni e 2969 ai richiami. Delle dosi inoculate, 514 sono state AstraZeneca (solo

richiami); 5 Johnson & Johnson; 403 Moderna, 316 prime dosi e 87 richiami; 3035 Pfizer, 668 prime dosi e 2367 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di martedì, 990 vaccini sono stati somministrati in quello di contrada Benaventano, a Modica, 467 in contrada Zagarone a Scicli, 1016 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 104 al Civile di Ragusa e 1032 al PalaMinardi. Per quanto riguarda i medici di famiglia, sempre il 20 luglio, 38 vaccini sono stati inoculati negli ambulatori e 11 nel domicilio della persona assistita. Dall'inizio della campagna vaccinale alla data del 19 luglio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 314.763 dosi di vaccino, 180.945 prime dosi e 133.818 richiami.

E a proposito di situazione Covid nel Ragusano, ieri è intervenuto ancora il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, per spiegare che l'ordinanza sull'uso della mascherina all'esterno, rappresenta un valore aggiunto. «Il nostro territorio - afferma Barone - è assolutamente sicuro, e l'emanazione dell'ordinanza che impone l'uso della mascherina in determinati spazi aperti, vuole essere solo un di più a tutela dei cittadini e degli operatori turistici e a tutela del settore per consentirne la continuità lavorativa in ogni condizione. Abbiamo potenziato i controlli per sollecitare le persone a tenere comportamenti adeguati a prevenire forme di eventuali contagi».



CRESCITA. Nel capoluogo 22 nuovi casi, 60 a Vittoria, 7 a Comiso e 6 a Santa Croce

«A settembre (a chi vuole) vaccini a scuola»

L'assessore Lagalla. «In Sicilia già immunizzato circa il 70% dei professori, non il 40% come sostiene Roma. Ci sono ancora resistenze, ma lavoriamo per superarle e arrivare a garantire per tutti lezioni in presenza»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Vogliamo arrivare a settembre alla vaccinazione individuale direttamente nelle scuole. Ciò potrà avvenire o su richiesta del dirigente scolastico o su iniziativa dell'Asp. Questo è il progetto che stiamo portando avanti». L'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla è al lavoro per definire una strategia su più livelli che dovrà caratterizzare la preparazione del prossimo anno nelle scuole di Sicilia in un contesto che rimane fluttuante e alle prese con contagi e saliscendi del Covid e del suo andamento.

Lo fa, prendendo atto innanzitutto che, anche se il diavolo è meno brutto di come lo si dipinge, molti docenti delle scuole siciliane devono ancora vaccinarsi: «I dati però non sono quelli che dichiara Roma e che si attesterebbero a poco più del 40% - chiarisce subito - l'assessorato alla Salute attraverso le Asp sta verificando i numeri, ma molti docenti, venuta meno la vaccinazione per categorie, sono andati a vaccinarsi per fascia di età, il dato quindi è da scorporare e da riaggregare per avere un quadro verosimile e più compiuto».

Anche in questo caso la stima è tendenziale tra ottimismo e realismo: «la percentuale che ci attendiamo, a calcoli fatti, - riepilogasi aggira invece intorno al 70%».

Tra andamento step by step e conferme da recuperare, la Regione guarda avanti e pensa ad anticipare le mosse per prevenire eventuali nuove criticità: «Stiamo facendo in modo - analizza l'assessore palermitano - che la vaccinazione di prossimità, quella cioè che sarà fatta in tutti i comuni in cui maggiore è l'indice dei non vaccinati, possa prevedere un "fast track", una corsia preferenziale cioè per docenti e studenti dai 12 ai 18 anni, ma vorrei sempre ricordare che fino a quando non c'è un obbligo di vaccinazione non possiamo costringere nessuno».

Pesa ancora molto secondo La-

galla l'enorme danno registrato in termini di comunicazione di massa dei casi legati al vaccino AstraZeneca. La maggior parte «dei dubbi, delle esitazioni e delle perplessità - chiarisce - ha fatto breccia in occasione di quella vicenda che ha prodotto questo tipo di reazione».

Un esito quello legato ai numeri dei casi "borderline" e delle reazioni negative, alcune anche con decessi, della Sicilia, che ha paralizzato la buona volontà stemperando la fiducia nel vaccino. «Adesso - osserva Lagalla - bisogna recuperare. Alla luce del rischio attenuato nei confronti delle varianti, soprattutto della Delta, per cui ha l'immunità vaccinale, spero che la gente si renderà conto di questo fatto e per senso di responsabilità proceda con le vaccinazioni».

Ricucire il rapporto di fiducia con la terapia vaccinale per chi ha scelto, più o meno consapevolmente di fare un passo indietro,

CIRCOLARI AI PROF

In questi giorni anche in Sicilia i dirigenti scolastici hanno firmato e diffuso circolari che riprendono l'ordinanza del presidente della Regione che chiede "la ricognizione dei dipendenti non ancora vaccinati che intendano farlo". I presidi, pertanto, chiedono su "base volontaria" ai docenti di indicare se pensano di vaccinarsi in seguito per potere quantificare il numero di soggetti interessati.

può essere più facile o più complesso anche in relazione all'andamento delle prossime settimane.

In piena estate e nella via di mezzo tra il peggio lasciato alle spalle e lo scenario più buio che si potrebbe riproporre, forse occorre - spiega l'assessore - intervenire



con chiarezza maggiore «tra le alternative alla vaccinazione e la mancanza di alternative che oggi non lascia molto da interpretare, riteniamo non ci siano altre strade».

L'obiettivo possibile dell'immunità di gregge, diversamente da così rischierebbe un percorso più

complicato e di minor riuscita «siamo nelle condizioni di poterci aspettare un anno scolastico più sereno - auspica l'assessore Lagalla - molto dipende dalle famiglie rispetto alla scelta di far vaccinare i minori e dei docenti. Speriamo che il ricorso alla Dad, stavolta possa essere solo marginale».

LA POSIZIONE DEI PRESIDI

«Sì all'obbligo per i docenti, green pass nel caso si registrino focolai»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Ripartire a settembre con le lezioni in presenza, ma anche con provvedimenti affinché il virus non circoli tra i banchi. Aumenta il fronte dei favorevoli all'obbligo del vaccino per il personale scolastico: in campo scendono anche i presidi, in attesa di incontrare il ministero dell'Istruzione in vista del ritorno dei ragazzi negli istituti a settembre. E se le Regioni auspicano almeno l'applicazione del green pass nelle scuole in cui dovessero verificarsi eventuali focolai, i dirigenti scolastici ritengono che «bisogna andare oltre», serve vincolare il lavoro degli insegnanti alla loro immunizzazione, altrimenti negare l'insegnamento in presenza. Ovvero la Dad come ultima ratio per far fronte agli irriducibili del vaccino. «Serve l'obbligo per il personale scolastico», chiarisce senza mezzi termini l'Associazione nazionale presidi.

La categoria dei docenti sembra essere l'unica al momento indicata per poter seguire la scia di quanto già imposto ai sanitari. Su questo «il confronto è in atto», spiega la sottosegretaria all'Economia, Cecilia Guerra, ed «è una discussione che si deve fare laicamente, ma - sottolinea - la mia opinione è che si pos-

sa arrivare a questo». Da un punto di vista legislativo la mobilitazione è già partita. Dopo aver presentato in Parlamento il ddl sull'obbligo ai prof, la promotrice del provvedimento - Licia Ronzulli, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia - ha consegnato il documento direttamente al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, auspicando una velocizzazione dell'iter così com'è successo per medici e infermieri. Il pressing arriva anche dal presidente della Commissione Istruzione, Riccardo Nencini, il quale ha chiesto l'audizione di Bianchi, prevista per la prossima settimana, ed ha annunciato che porrà la questione. Il prossimo 27 luglio il ministro incontrerà i sindacati per discutere della ripartenza e anche in quella circostanza sarà invocato dalle categorie un provvedimento forte. I dirigenti sottolineano comunque la necessità di un «lavoro di pulizia sulle banche dati delle vaccinazioni» dell'intera popolazione, che vanno incrociate con quelle dei dipendenti della pubblica istruzione, perché da un certo momento si è proceduto solo alle somministrazioni per fasce di età (dunque anche di docenti e personale scolastico che non ha dichiarato la qualifica al momento dell'inoculazione): per questo la cifra degli effettivi immunizzati nelle scuole rischia di essere

«un pò aleatoria».

E proseguono - ancora nelle prossime ore - le riunioni al ministero sul protocollo di sicurezza per la riapertura, anche alla luce dell'ultimo parere fornito dal Cts. In quel verbale il Comitato Tecnico Scientifico aveva avanzato «una forte raccomandazione al decisore politico, affinché ogni sforzo sia fatto per raggiungere un'elevata copertura vaccinale», anche «attraverso l'individuazione delle ulteriori misure, anche legislative». Argomenti sul quale il ministro rifletterà insieme agli esperti e alle autorità di Governo. I primi provvedimenti in vista del prossimo settembre intanto sono già arrivati: sul «trasporto scolastico dedicato», è stato istituito al ministero delle Infrastrutture un fondo di 150 milioni di euro per il 2021 a favore delle amministrazioni comunali, come ha annunciato il titolare del dicastero, Enrico Giovannini, proprio per potenziare questo aspetto.

Le annunciate sospensioni continuano invece ad arrivare per il personale degli ospedali che ha rifiutato le dosi: sono state avviate anche a Vicenza e provincia le prime sospensioni dei sanitari non vaccinati contro il Covid e se questi ultimi dovessero poi presentare in futuro il certificato vaccinale sarà avviata la procedura di revoca del provvedimento.



LA SITUAZIONE IN SICILIA

Contagi, toccata quota 550 A Palermo pizza e vaccinazioni

PALERMO. Il bollettino di ieri registra un incremento di 550 casi in Sicilia a fronte di 14.234 tamponi processati nell'isola. Ragusa la provincia con più contagi, 175, seguita da Caltanissetta 103, Agrigento 98, Palermo 60, Catania 36, Trapani 29, Enna 26, Siracusa 19, Messina 4.

L'incidenza si attesta ancora poco sopra il 3,8% in crescita rispetto al giorno precedente a fronte di un numero minore di tamponi e di un numero di casi sovrapponibile. L'isola è sempre terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Lombardia. Gli attuali positivi sono 6.191 con un aumento di altri 391 casi. I guariti sono 150 mentre nelle ultime 24 ore si tornano a registrare 9 vittime che portano il totale dei decessi a 6.019.

Intanto per vaccinare più persone possibili la struttura commissariale per l'emergenza Covid di Palermo e Confcommercio hanno lanciato l'iniziativa #NoVacciniNo[Ri]parti: immunizzare datori di lavoro, lavoratori, loro familiari e clienti. L'assunto di base è che non può esserci vera ripresa economica, per le categorie produttive, senza un ritorno alla normalità che passa necessariamente dal vaccino: solo un'immunizzazione rapida può abbattere contagi e ricoveri. La struttura commissariale ha messo a disposizione delle aziende formule diverse di vaccinazione: inviare squadre di medici a immunizzare dipendenti e clienti sul posto di lavoro oppure organizzare percorsi di immunizzazione agevolata, individuali o di gruppo, all'hub della Fiera del Mediterraneo.

Governo e Regioni litigano ancora su parametri e green pass

Palazzo Chigi non molla e già nelle prossime ore potrebbero scattare i primi provvedimenti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Non c'è ancora accordo nella maggioranza e tra governo e regioni sull'utilizzo del green pass e sulla revisione dei parametri del monitoraggio con i quali vengono assegnati i colori delle regioni: sia la cabina di regia politica sia la Stato-Regioni sono slittate, anche se viene confermato che ci sarà il Consiglio dei ministri nelle prossime ore per approvare il nuovo decreto. Tutti segnali delle tensioni tra le diverse forze politiche che ancora una volta toccherà al premier Mario Draghi stemperare per trovare una sintesi. La linea di palazzo Chigi è però netta: bisogna intervenire subito per evitare di trovarsi di fronte all'incubo di nuove chiusure. I numeri, d'altronde, sono chiari: una settimana fa l'incremento dei casi in 24 ore è stato di 1.534 mentre ora quel numero è schizzato a 4.259.

Le posizioni restano per il momento distanti e il documento della Conferenza delle Regioni lo conferma, anche se il presidente Massimiliano Fedriga parla di proposte elaborate in «un'ottica positiva e di collaborazione istituzionale». I presidenti hanno

messo nero su bianco la loro richiesta: utilizzare il pass solo «per permettere in sicurezza la ripresa di attività fino ad oggi non consentite o limitate»: eventi sportivi, concerti, discoteche, fiere e congressi. Dunque niente ristoranti, cinema, teatri, palestre, piscine. Posizione che Matteo Salvini appoggia: è una «proposta assolutamente equilibrata» - dice il leader della Lega - se applicassimo il green pass da domani mattina come vuole qualche ultra significherebbe impedire il lavoro, il diritto alla salute, il diritto allo studio, allo spostamento e alla vita ad almeno la metà della popolazione italiana». All'opposto c'è chi, come il ministro della Salute Roberto Speranza ed altri nella maggioranza, spinge per un uso estensivo dei certificati. «L'obiettivo - spiega una fonte di governo - è avere un impianto solido che permetta una convivenza con la circolazione del virus in condizioni di sicurezza. Non si può chiedere un allentamento dei parametri e un utilizzo del green pass limitato e in tempi non ragionevoli». Il certificato, dice il leader Dem Enrico Letta, «è essenziale» e serve un'applicazione «intelligente e scrupolosa, per essere tutti più libe-

ri». Il confronto, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, è andato avanti tutto il giorno: «sono fiduciosa che si trovi un accordo non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni, il green pass serve per incentivare le vaccinazioni e dall'altro evitare possibili nuove chiusure».

Palazzo Chigi è in ogni caso orientato per un intervento immediato e deciso, mantenendo una certa gradualità nelle scelte: in sostanza, si lascerà il tempo di vaccinarsi a chi ancora non lo ha fatto, almeno con la prima dose, e contestualmente verranno fissate certe e paletti chiari per l'utilizzo del pass il cui scopo, viene ribadito, è proprio quello di evitare chiusure che potrebbero scattare già nelle prossime settimane. L'ipotesi che si sta facendo strada è dunque quella di partire da subito con l'obbligo del pass per tutta una serie di attività non essenziali e da settembre estenderlo a quelle essenziali. Già dalla settimana prossima o al più tardi all'inizio d'agosto per sedersi nei bar e nei ristoranti al chiuso potrebbe essere necessario avere il pass, ottenibile in questa prima fase con una sola dose (o con il

certificato di guarigione o il tampone negativo), mentre nessun obbligo ci sarà per prendere il caffè al bancone. Le due dosi saranno invece necessarie per entrare in discoteca o per prendere treni, aerei e navi a lunga percorrenza.

Anche sulla revisione dei parametri, al momento l'accordo non c'è: i presidenti propongono una soglia del 20% per le terapie intensive e del 30% per i reparti ordinari, oltre la quale si andrebbe in zona gialla. Percentuali ben più alte di quelle suggerite da tecnici ed esperti, che hanno indicato rispettivamente un 5% e un 10%, ed infatti il governo è intenzionato a inserire nel decreto soglie più basse. La trattativa è ancora in corso ma l'ipotesi sulla quale si sta lavorando è di un 10% come soglia massima per le rianimazioni e del 15% per le aree mediche. Nel decreto, infine, entrerà la proroga dello stato d'emergenza (molto probabilmente fino alla fine dell'anno) ma non tutto il discorso relativo al trasporto locale, dunque bus e metropolitane: se ne riparerà più avanti quando si affronterà anche il discorso della scuola, entrambi servizi essenziali.